



PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DELL'IRPET

Anno 2020

PREMESSA

Le vicende della nostra economia nei prossimi anni si inseriscono all'interno di un contesto nazionale connotato, ancor più rispetto agli anni trascorsi, da minori risorse e maggiori disuguaglianze. Questi problemi, in gran parte ereditati dal recente passato, non si sono risolti negli ultimi anni a causa di una ripresa troppo debole e poco inclusiva. Ad aggravare la situazione concorrono anche le recenti evidenze riguardo la debolezza del ciclo economico internazionale, in parte compromesso da un tendenziale rallentamento dei principali paesi e in parte minacciato dall'irrigidimento delle relazioni commerciali tra i grandi blocchi in cui si articola l'economia mondiale (quello americano, quello asiatico, quello europeo).

Il sovrapporsi di traiettorie di lungo periodo e di turbolenze congiunturali rischia di accrescere ulteriormente le difficoltà incontrate negli ultimi anni dal paese nella capacità di generare reddito e quindi destinarlo da un lato ai consumi e dall'altro agli investimenti; tutto questo, associato ad una demografia che vede il progressivo invecchiamento della popolazione, rende oltremodo urgente trovare una soluzione alla oramai strutturale stagnazione della produttività.

Tutto ciò all'interno di un paese in cui la dicotomia tra le regioni più sviluppate e le altre tenderà verosimilmente ad accentuarsi. La Toscana si colloca certamente tra quelle che in questi anni sono riuscite a contenere meglio gli effetti della lunga fase recessiva, ma molti dei problemi sopra richiamati incideranno inevitabilmente sulle vicende prossime venture della regione.

Da un lato la domanda aggregata è debole, non solo perché mancano gli investimenti, ma anche perché la dinamica del reddito disponibile delle famiglie (sia per effetto del mercato del lavoro che per la dinamica salariale), associata al senso di incertezza che sembra essere divenuto un tratto strutturale della nostra economia, non consente una vera ripresa dei consumi privati. La domanda interna, inoltre, è ulteriormente indebolita da un bilancio pubblico che stenta a trovare spazi di manovra dati i vincoli derivanti da un elevato livello del debito pubblico. Resta, come del resto sta accadendo da tempo, il volano delle esportazioni che, però, come già ricordato potrebbero subire le ripercussioni di un commercio mondiale sottoposto a tensioni tali da lasciar presagire una sua maggiore chiusura.

In definitiva, potrebbe proseguire la lenta dinamica dell'economia osservata in questi anni e che sta generando una preoccupante erosione dei principali fattori produttivi: capitale e lavoro. Nell'arco degli anni si è ridimensionato il processo di accumulazione, nella sua declinazione materiale e immateriale; allo stesso tempo il sottoutilizzo perdurante delle competenze prodotte dal nostro sistema formativo ha minato il mantenimento di un adeguato capitale umano. In assenza di una rapida e vigorosa inversione di tendenza, l'erosione verificatasi non solo ha indebolito la velocità del nostro motore produttivo ma, soprattutto, rischia in futuro di comprometterne il potenziale di crescita e, con esso, la sostenibilità sociale del nostro modello di sviluppo.

A questi problemi si aggiunga il fatto che il modello adottato è spesso di tipo estensivo dal momento che l'occupazione aumenta (ma non anche le ore lavorate) pur

in presenza di bassa crescita della produzione. Inoltre il valore aggiunto non aumenta nel manifatturiero, nonostante la significativa espansione delle esportazioni, ad indicare una certa dispersione degli effetti delle vendite all'estero su altri settori o addirittura fuori della regione. La contrazione del peso del manifatturiero è rilevante anche perché è questo comparto che assicura i lavori più stabili, le remunerazioni più elevate ed è quello che spesso impiega, specie in alcuni comparti, le competenze più qualificate. A crescere è soprattutto il terziario, collocato spesso (soprattutto quello legato ai servizi alla persona) su profili a più bassa remunerazione e qualificazione.

Dentro queste criticità vi sono tuttavia settori, imprese, individui, lavoratori, che rappresentano una importante avanguardia, per i comportamenti virtuosi messi in atto, orientati al progresso tecnico, alla valorizzazione delle competenze, alla fruttuosa integrazione fra capitale e lavoro. Così come vi sono territori in cui l'equilibrio raggiunto fra crescita e coesione mostra una distribuzione della ricchezza fra gruppi sociali coerente con l'obiettivo della giustizia sociale. Ma sono ancora parti non organiche di un sistema che mostrano nel suo complesso difficoltà significative –molte delle quali non necessariamente endogene ma legate al contesto internazionale e alla debolezza delle istituzioni europee nel fronteggiare il vuoto della domanda- tali da richiedere una attenta disamina e un rapido cambio di rotta.

A fronte dei punti di equilibrio virtuoso, nel frattempo permangono gli squilibri viziosi che si articolano attraverso varie dimensioni: oltre agli squilibri settoriali richiamati sopra si aggiungono quelli connessi alla dimensione territoriale, che presenta anche in Toscana una polarizzazione fra aree forti e deboli; quelli generazionali, osservando quanto gli effetti della crisi si siano scaricati soprattutto nelle classi di età più giovani e quanta differenza ci sia oggi nella dotazione di diritti ed opportunità fra giovani ed adulti.

Con riferimento, più specifico al territorio, è possibile individuare almeno tre grandi macroaree all'interno della regione: la Toscana Centrale, la Toscana della costa e le aree interne. La prima è la Toscana che meglio ha retto nel corso della crisi ed è rappresentata dalla Toscana collocata lungo il bacino dell'Arno che unisce ai tradizionali distretti industriali le aree urbane più dinamiche (Firenze e Pisa). La seconda è la Toscana che si colloca lungo la costa caratterizzata tradizionalmente da bassi livelli di occupazione -con una scarsa presenza industriale e una vocazione nelle attività della logistica e del turismo- che in questi anni di crisi ha mostrato maggiori sofferenze solo parzialmente mitigate negli ultimi mesi. La terza è quella delle aree più fragili (aree interne, aree di crisi), rispetto alle possibilità di insediamento di nuove imprese (manifatturiere e/o terziarie) e di diffusione dell'innovazione. Questa parte della Toscana acquista oggi un rilievo crescente per le questioni ambientali, visto che i cambiamenti climatici sempre più richiedono un attento presidio del territorio compromesso spesso dal progressivo abbandono di queste aree (in particolare quelle motane).

Infine, generalizzando, il sistema economico può essere sinteticamente rappresentato come un insieme di processi di trasformazione che, utilizzando i diversi fattori produttivi (gli input di capitale produttivo e della forza lavoro a disposizione), generano da un lato beni di investimento e dall'altro beni di consumo privato e pubblico: i primi dovranno essere volti a garantire che il processo duri nel tempo e sia

sostenibile attraverso la ricostituzione degli strumenti di produzione (sotto forma di investimenti produttivi); i secondi a consentire il mantenimento e lo sviluppo delle esigenze dei lavoratori e più in generale del benessere collettivo. E' evidente che le proporzioni tra queste diverse parti rilevano nel determinare la sostenibilità economica del modello di sviluppo perseguito. Il dubbio dopo questa lunga crisi è che in questi anni esse si siano alterate e che si sia alla ricerca di un nuovo equilibrio.

La situazione di squilibrio rischia di essere ulteriormente aggravata dalla questione demografica, che frena il ricambio fra padri e figli e compromette, a causa di una spiccata dinamica della popolazione inattiva ed ad un declino prospettico di quella attiva, gli equilibri di bilancio, le prospettive di crescita e la coesione sociale fra vecchi ed anziani, da un lato, e minori e giovani adulti, dall'altro. Ma gli squilibri investono tutte le famiglie, per l'accentuazione dei fenomeni di povertà ed emarginazione tuttora in corso e la diversa dotazione nelle risorse e nell'accesso ai servizi.

All'analisi di questi aspetti, che stanno a monte e a valle dei meccanismi di funzionamento del sistema economico, sono dedicate le seguenti attività di ricerca, che hanno un duplice orizzonte temporale: il presente, che riflette le dinamiche del passato, ed il futuro, che risente naturalmente delle criticità e potenzialità che sono già oggi presenti nel tessuto economico, sociale e territoriale.

Il programma annuale si articola in una molteplicità di funzioni che sono orientate, da un lato, alla costruzione ed aggiornamento di modelli e di banche date e, dall'altro, alla analisi della evoluzione della economia e della società toscana in una duplice accezione: congiunturale, per cogliere le trasformazioni ed i cambiamenti di breve periodo, e strutturale per evidenziare le tendenze di fondo del sistema, gli eventuali squilibri, e le future prospettive di sviluppo.

1. LE ATTIVITÀ DI RICERCA ISTITUZIONALI

1.1 Gli strumenti per la ricerca: i modelli

Modelli di simulazione fiscale e welfare

- *Modello di microsimulazione statica sulle famiglie (microReg)*: stima gli effetti distributivi (per individui e famiglie) e di gettito (per Stato ed enti locali) connessi a variazioni della legislazione in materia fiscale e/o di welfare. È utilizzabile per il disegno di quelle politiche di welfare che richiedono la definizione di adeguati criteri di eleggibilità ed assegnazione (ad esempio Isee).
- *Modello di micro simulazione dinamica sulle famiglie (IrpelDin)*: è un modello di microsimulazione previsivo che simula l'evoluzione demografica, sociale ed economica della popolazione toscana per il periodo 2015-2030. Si compone di quattro moduli (*demografia; istruzione; lavoro; welfare*).
- *Modello di micro simulazione sulle imprese*: stima l'impatto di eventuali cambiamenti, sia nell'aliquota che nella definizione della base imponibile, dell'IRAP e dell'Ires.

Modelli macroeconomici

- *Modello macroeconomico di previsione*: procede alla previsione delle principali grandezze macroeconomiche da cui si ricavano gli scenari -toscani e nazionali- di contabilità; fornisce risultati sugli indicatori di finanza pubblica utilizzati dalla commissione europea per valutare lo stato di salute dei conti nazionali.
- *Modello strutturale multiregionale-multisettoriale (DANTE)*: ingloba parte del modello input-output e SAM based e, in connessione con il modello internazionale INFORUM, fornisce una simulazione di lungo periodo delle traiettorie di sviluppo regionale e consente l'analisi dell'impatto strutturale delle politiche economiche.
- *Modello multiregionale Input-Output*: è il tradizionale modello disaggregato settorialmente e regionalmente basato sulla matrice multi regionale che Irpet stima da molti anni. Può essere utilizzato per analisi e valutazioni di politiche economiche che interessino uno o più settori del sistema economico. Per la sola regione Toscana il modello assume anche una declinazione per Sistema Locale del Lavoro.
- *Modello agent based sulle imprese*: Il modello agent-based mira a riprodurre alcuni fatti stilizzati dell'economia regionale (es., dinamica di crescita del prodotto interno lordo, ruolo della competizione internazionale nella produzione di beni intermedi e finali) a partire da una popolazione di imprese eterogenee, famiglie/lavoratori e governo, facendo emergere la dinamica macroeconomica dall'interazione di agenti microeconomici.
- *Modello SAM-based*: si tratta di un modello di analisi di impatto che, rispetto al modello input-output, pone una maggiore attenzione agli aspetti relativi alla

distribuzione secondaria del reddito tra i settori istituzionali e, all'interno del settore famiglie, tra i vari decili di reddito equivalente.

- *Modello economico-energetico-ambientale IRPET-reef*: sviluppato per Toscana e Resto Italia lega la dimensione economica e quella ambientale attraverso tre moduli:
 - *reef-ee*: collega il sistema economico al fabbisogno/produzione di energia e alle emissioni green house, così da permettere la valutazione sistemica di politiche ambientali ed energetiche;
 - *reef-waste*: stima i legami intersettoriali legati anche ai flussi dell'economia circolare fra produzione e consumo con la generazione, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e industriali
 - *reef-idro*: quantifica le relazioni fra il sistema economico e i fabbisogni di risorse idriche nonché il loro trattamento

Modelli per la valutazione degli investimenti

- *Modello di trasporto (Mobi-irpet)*: modello di simulazione delle scelte modali individuali e dei flussi di viaggiatori sulla rete regionale. È rivolto a stimare gli impatti degli interventi infrastrutturali e dei servizi sull'efficienza della rete e sulla localizzazione di residenze e attività produttive.
- *Modello di valutazione degli investimenti pubblici sdf.irpet.it*: il modello è finalizzato alla stima della sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti pubblici. Ricostruisce i principali indicatori di redditività, anche tenendo conto degli impatti economici e territoriali.

1.2

Gli strumenti per la ricerca: metodologie di valutazione ex post

Nel corso degli ultimi anni l'Irpet ha sviluppato una adeguata strumentazione per la valutazione delle politiche pubbliche, con particolare riferimento a quelle di ambito microeconomico. L'obiettivo è quello di misurare gli effetti netti delle politiche, non come mera differenza tra i risultati osservabili post e pre-intervento, bensì attraverso metodologie fondate sul cd. *approccio controfattuale*. Questo ultimo quantifica gli effetti di un determinato intervento come la differenza tra gli esiti successivamente osservabili e gli esiti che si sarebbero comunque verificati in assenza dell'intervento stesso. L'attività di ricerca istituzionale si concentra quindi sull'individuazione di soluzioni metodologiche adeguate alla valutazione di impatto nei diversi contesti, talvolta anche complessi (come nel caso di misure ripetute nel tempo o capaci di generare potenziali effetti di spillover), in cui operano le politiche pubbliche.

1.3

Gli strumenti per la ricerca: archivi, banche dati e osservatori

Di seguito sono elencate le principali banche dati di cui l'Istituto si è dotato e che richiedono il costante aggiornamento e una attività di sistematizzazione e validazione dei dati originari. Si tratta di un'attività che va nella direzione, sempre più consolidata, di un più intenso ricorso a fonti amministrative.

Famiglie ed individui

- Archivi dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche
- Sistema Informativo del lavoro
- Banca dati sulle presenze turistiche
- Archivio sugli interventi finanziati con il FSE

Imprese e Pubblica Amministrazione

- Anagrafica imprese ed unità locali
- Archivio longitudinale imprese e unità locali
- Anagrafe aziende agricole
- Archivio longitudinale aziende agricole
- Anagrafe fiscale sulle imprese
- Archivio dati rete commerciale
- Archivio sul catasto

Macroeconomia

- Conti economici regionali;
- Tavole input-output e SUT;
- Conti economici locali
- Conto Satellite del Turismo

Le precedenti banche dati sono materiale di base di molte attività di ricerca al fine di aggiornare la conoscenza dei vari fenomeni analizzati o per vere e proprie analisi di impatto e previsive.

Gli osservatori hanno una loro specifica finalità nel senso che, oltre ad essere aggiornati come qualsiasi banca-dati, indicheranno volta per volta anche le attività a cui daranno vita, prevedendo in particolare la realizzazione di specifici rapporti sulle tematiche ritenute di rilievo.

Nel corso del 2020 sarebbe opportuno impostare un'indagine sulla congiuntura delle imprese toscane da svolgere in collaborazione con Regione Toscana e ISTAT con l'obiettivo di avviare il percorso volto a farla rientrare nel Programma Statistico Nazionale di ISTAT. Si sopperirebbe in tal modo al ritardo con cui abitualmente ISTAT pubblica i dati congiunturali a livello regionale (a livello regionale l'ultima rilevazione ISTAT sulle imprese risale al 2016), aggravato dal fatto che sono venute a mancare in questi anni alcune rilevazioni che in passato venivano effettuate da soggetti diversi anche a livello locale. L'indagine dovrebbe riguardare un campione di imprese,

significativo dal punto di vista territoriale e settoriale, da effettuare verosimilmente entro il mese di aprile al fine di verificare l'evoluzione delle principali variabili economiche (occupati, investimenti, valore aggiunto) relativamente all'anno precedente, eventualmente arricchita da approfondimenti su argomenti specifici che via via potrebbero mostrarsi in particolare interesse.

1.4

I rapporti e le note congiunturali

La redazione di rapporti congiunturali, di studi e note di approfondimento ha l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dell'economia regionale. In particolare ciò avverrà attraverso la realizzazione dei tradizionali rapporti dell'Istituto elencati di seguito:

- Rapporto congiunturale sul ciclo economico e del lavoro
- Rapporto sulla situazione economica sociale e territoriale della Toscana
- Rapporto sulla legge di bilancio

Assieme a questi rapporti verranno curati altri rapporti settoriali che avranno potranno avere contenuti e cadenze temporali diverse a seconda della disponibilità dei dati; in particolare su:

- Mercato del lavoro
- Commercio estero
- Commercio
- Cultura
- Turismo
- Federalismo in Toscana

In collaborazione con altri istituti di ricerca (Ires Piemonte, Srm, Eupolis Lombardia, Ipres, Liguria Ricerche) Irpet elabora il *Rapporto sulla Finanza Territoriale*, che esamina il complesso contesto economico e istituzionale in cui si muovono oggi le Regioni italiane.

1.5

Attività di consulenza

La funzione di supporto all'attività della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale, si sostanzia in una rilevante attività di consulenza nella programmazione, articolazione e valutazione delle politiche regionali. In particolare IRPET risponderà, come da consuetudine, a rispondere alle due richieste di ricerca che il Consiglio Regionale provvederà a farci pervenire nel corso del 2020.

1.6

Le ricerche tematiche

Competitività e produttività

Sono passati circa dieci anni dalla fine della Great Recession e almeno sei dalla conclusione della crisi dei debiti sovrani e nonostante questo la crescita dell'economia italiana e, nello specifico, di quella toscana continua a rimanere assai modesta. E' opinione condivisa che una delle cause principali sia da imputare ad una dinamica della produttività che ormai è stagnante da circa venti anni. Il problema è diffuso e accomuna la gran parte delle economie occidentali ma nel nostro paese diviene più preoccupante per una serie di circostanze.

Innanzitutto, per l'importanza che riveste -e continuerà a rivestire- la domanda esterna, data la piccola dimensione e la strutturale forte dipendenza dall'estero della nostra economia. La capacità di esportare resterà dunque strategica e, a meno di non voler puntare sulla sola competitività di prezzo (poco verosimile per un'economia sviluppata), sarà in gran parte determinata dalla dinamica della produttività.

Su questo tema occorre affrontare il paradosso tra i difetti di competitività che molte analisi attribuiscono alla nostra economia e, invece, le sorprendenti dinamiche dell'export toscano degli ultimi anni; a tale proposito ci si propone di studiare il posizionamento della Toscana nei mercati internazionali così da valutarne la reale capacità competitiva e le ricadute sul resto dell'economia.

Ma la dinamica della produttività è importante anche per far fronte alle conseguenze del progressivo invecchiamento della popolazione: riducendosi la proporzione tra persone attive e inattive, si rende quindi ancor più pressante il bisogno che la produttività di chi lavora cresca in modo rapido.

La necessità di mantenere un certo equilibrio tra attivi e inattivi, al pari della necessità di mantenere un equilibrio tra il manifatturiero rivolto all'export e i servizi destinati alla soddisfazione della domanda interna o, in modo non tanto diverso, tra beni di consumo e investimenti rimanda alla esigenza che il sistema economico mantenga "adeguate proporzioni" tra componenti che lo compongono che, se caratterizzate da dinamiche troppo diverse, rischierebbero di deformarlo fino a metterlo a rischio di declino.

La dinamica della produttività verrà analizzata sia tenendo conto delle diversità che esistono rispetto alle altre regioni sia guardando alle differenze fra i settori che compongono il sistema produttivo seguendo un approccio meso/macroeconomico che si porrà l'obiettivo di descrivere l'evoluzione recente. Proprio per comprendere le dinamiche recenti un passaggio preliminare potrebbe essere quello di individuare, in un confronto internazionale, se esistono fenomeni di carattere generale (in gran parte esogeni al sistema regionale) che possono spiegare la lenta evoluzione che accomuna molte realtà: dal perdurare degli effetti della recessione, alle conseguenze di un processo di digitalizzazione che è solo nella fase iniziale e che potrebbe ad oggi aver generato costi di transizione tali da aver ridimensionato l'impatto positivo sulla produttività.

In parallelo, saranno condotti studi e analisi a livello micro sfruttando le informazioni in possesso dell'istituto così da consentire una scomposizione della

dinamica totale della produttività e analizzarne la diffusione o meno di comportamenti virtuosi rispetto a quelli meno positivi. A questo proposito uno dei temi da indagare a livello micro riguarderà l'intensità di capitale delle imprese così da analizzare in che misura i mancati investimenti dei diversi attori hanno determinato effetti sul prodotto per addetto. Una parte degli investimenti mancati riguarda la spesa in ricerca e sviluppo, sia privata che pubblica. A questo proposito, sarà utile analizzare anche gli ambiti di collaborazione tra sistema della ricerca e sistema produttivo, studiando le relazioni che danno origine a progetti di ricerca, pubblicazioni, reti, consorzi e che possono costituire un aspetto della competitività regionale anche di attrattività per imprese, organismi di ricerca e capitale umano.

Le disuguaglianze in Toscana

La crescente disuguaglianza, fra persone, famiglie e territori, rappresenta uno dei tratti distintivi di questa fase storica. La disuguaglianza investe molte dimensioni del nostro vivere: sicuramente quella economica e del lavoro; ma anche quella sociale che si esplica mediante l'accesso ai servizi fondamentali. Oltre quella relativa alla informazione e conoscenza. Tutto ciò ha prodotto e sta producendo, più di quanto non avvenisse in passato, una lacerazione fra ceti deboli e forti. Oltre che all'interno di queste categorie. Molti sono gli ambiti che danno vita ed alimentano le maggiori disuguaglianze, sia dal lato della creazione che distribuzione di reddito e ricchezza. Fra questi, uno dei principali è il mercato del lavoro, dove si osserva una polarizzazione fra lavori forti e deboli, anche in virtù del cambiamento tecnologico connesso alla digitalizzazione dei processi produttivi. Inoltre le politiche salariali perseguite dal sistema produttivo negli ultimi anni riflettono solo in parte le non virtuose dinamiche dei livelli di produttività, ma spesso anche hanno utilizzato l'indebolimento del potere negoziale del fattore lavoro. Inoltre sembra essersi affievolita la incisività delle politiche redistributive, da intendersi in senso esteso: attuate cioè mediante la pressione fiscale e i trasferimenti monetari, da un lato, e la produzione di servizi pubblici dall'altro. Questo filone di ricerca si propone quindi di sviluppare un percorso di lavoro, possibilmente aperto al contributo di idee sia di studiosi sia di esperti interlocutori sociali, e che necessariamente si estende oltre l'anno solare, finalizzato ad indagare i seguenti aspetti. In primo luogo ci si propone di quantificare e caratterizzare le molteplici dimensioni che alimentano gli squilibri osservati fra individui, famiglie e territori. Successivamente di spiegare i meccanismi che generano questi squilibri. Poi tipizzare i gruppi sociali più deboli, con un focus specifico alla questione generazionale e possibilmente ai meccanismi di trasmissione della posizione sociale e delle risorse dai genitori ai figli. Quindi valutare gli ambiti di intervento pubblico in cui la redistribuzione della disuguaglianza è meno incisiva. Infine, suggerire interventi di *policy* orientati ad una maggiore coesione sociale.

Demografia e immigrazione

Nel nostro Paese, e quindi anche in Toscana, esiste una questione demografica, di natura strutturale, che rappresenta già oggi ma soprattutto in prospettiva un freno, un serio ostacolo, alla crescita economica ed al buon funzionamento della nostra società. Si tratta di una questione che ha una rilevanza pari, se non superiore ad altri problemi

-il dualismo territoriale, fra nord e sud, quello generazionale, il dissesto idrogeologico, la stagnazione della crescita, solo per citarne alcuni- che colpiscono il nostro paese e che sono ampiamente dibattuti negli ambienti in cui si forma e si indirizza l'opinione pubblica. Non altrettanto accade per la questione demografica, pur rischiando se non affrontata rapidamente di generare costi economici e sociali enormi. Perché, ormai da qualche anno, le generazioni dei nuovi nati non rimpiazzano quelle dei loro genitori. E probabilmente anche la generazione di chi nasce oggi non sarà rimpiazzata, in futuro, dai propri figli. Da almeno trenta anni il numero medio di figli per donna è ampiamente sotto il numero che assicura il rimpiazzo numerico tra generazioni dei padri e generazione dei figli. Questo tema, con tutte le sue rilevanti implicazioni si intreccia con il fenomeno migratorio, da cui passa necessariamente la tenuta del sistema economico e dei conti pubblici. Questo ambito di ricerca si propone quindi di sviluppare, anche attraverso un percorso condiviso con studiosi ed esperti ed in un arco temporale non necessariamente confinato all'anno solare, le seguenti analisi. In primo luogo, si procederà ad una descrizione della crisi demografica, con riferimento ad oggi ma soprattutto alla evoluzione del fenomeno nei prossimi anni. In secondo luogo si quantificheranno i costi economici e sociali della denatalità e dello speculare fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, in quest'ultimo caso con particolare -sebbene non esclusivo- riferimento al tema della non autosufficienza. Quindi, proseguendo l'attività dell'Osservatorio, iniziata nel 2019, continueremo ad approfondire ed aggiornare i *numeri* della immigrazione, nelle sue articolate fattispecie, e la ricaduta degli immigrati sugli equilibri demografici, economici, e sociali della nostra regione. Infine, come terza parte, esamineremo, anche in un confronto internazionale, le principali misure per la famiglia e la natalità, oltre che confrontare le politiche sui flussi migratori adottate dai vari paesi, valutando la fattibilità di alcune proposte in termini di bilancio ed i loro effetti distributivi.

La relazione fra economia ed ambiente

Lo sviluppo della modellistica reef consentirà ad IRPET di potere svolgere compiutamente ed in modo sistemico una serie di studi ed analisi sulle interrelazioni fra sistema economico ed ambiente che vadano aldilà delle parzialità e/o mera enunciazione di principi che spesso hanno caratterizzato gli studi svolti a livello regionale e nazionale.

Il primo filone di analisi riguarda la transizione energetica sul modello EnergieWende sviluppato in Germania, ossia una analisi strutturale che tenga conto della evoluzione della struttura produttiva e di consumo del sistema economico al fine di stimarne le ricadute sul fronte energetico e delle ricadute in termini di emissioni. In tale ambito l'attività di ricerca fornirà un utile contributo progetto regionale su "Toscana Carbon Neutral 2050" relativamente al quale IRPET sarà coinvolto nella gestione del comitato scientifico istituito da Regione Toscana.

Il secondo filone di ricerca (collegato al precedente) riguarderà l'analisi del carbon foot print del sistema economico toscano. Tale analisi è cruciale ai fini di una corretta specificazione del problema ambientale, ma è spesso dimenticata e fornirà un contributo aggiuntivo rispetto alle valutazioni relative alle emissioni generate a livello locale.

Il terzo tipo di analisi si concentrerà sul ciclo dei rifiuti, non solo a fini descrittivi, ma allo scopo di ricavare analisi robuste, corroborate da stime, su ampiezza, fattibilità, costi e benefici dei processi di economia circolare.

Dai vincoli europei alle politiche espansive: ruolo e funzioni della Pubblica Amministrazione

La Pubblica amministrazione svolge un ruolo attivo- ancor più significativo in questi anni di crisi- nella creazione di risorse (si pensi agli investimenti pubblici) e nella loro distribuzione a favore di cittadini e territori.

Con riferimento al primo punto, andremo ad indagare il trend e le determinanti degli investimenti territoriali. Si procederà alla modellizzazione a fini previsionali dell'andamento degli investimenti pubblici, basata sull'integrazione tra dati di spesa e di avvio di nuove opere, oltreché sui piani triennali di programmazione. Gli investimenti pubblici non sono solo insoddisfacenti negli importi, ma spesso caratterizzati da elevati livelli di inefficienza ed inefficacia. Si analizzerà quindi l'efficienza della spesa per investimenti, guardando alle cause di ritardo e agli aumenti di spesa, con particolare riferimento ai meccanismi di funzionamento degli appalti pubblici.

Con riferimento al tema distributivo, invece, assume valore, nell'azione della pubblica amministrazione, il recupero dell'evasione fiscale. Tale azione può essere messa in campo facendo riferimento a operazioni di cassa, quali il condono, oppure privilegiando più complesse azioni di contrasto. Si studieranno quindi le politiche di contrasto messe in atto dalla regione e dagli enti territoriali, analizzandone l'efficacia e si analizzeranno gli impatti del condono in termini di gettito e di compliance. Rientra in questo ambito di analisi, più in generale, anche il riordino della fiscalità regionale e locale. Le proposte riguardano il ritorno della patrimoniale sull'abitazione, la revisione dei valori catastali e si allargano al tema della fiscalità di scopo e alla rimodulazione di tributi di natura ambientale (non ultimo l'imposta sulla proprietà dei veicoli

Un ultimo tema rilevante per le sue implicazioni nell'accesso ai servizi pubblici e nei rapporti finanziari fra centro e periferia, riguarda la sostenibilità e le potenziali conseguenze di un assetto di regionalismo differenziato, che preveda particolari forme di autonomia limitatamente ad alcune regioni e ad alcuni ambiti di intervento. Il tema non è originale nel nostro paese, ma caratterizza molte regioni europee e non, tanto più quelle caratterizzate da forti disparità economiche e sociali.

Rendita ed accessibilità dei territori

Il territorio può essere studiato e misurato come fattore produttivo che consente e limita l'attività economica e, più in generale, la generazione di benessere. Come gli altri fattori, quindi, può essere rilevante analizzarne le caratteristiche in termini di scarsità, concentrazione, mantenimento e generazione di valore (in questo caso più correttamente di rendita). Se quindi il territorio partecipa assieme ai fattori lavoro e capitale al processo produttivo, da questo punto di vista acquista rilievo comprenderne le possibili interazioni. In particolare l'analisi riguarderà il ruolo che la dimensione spaziale può esercitare nella determinazione dei prezzi legati al consumo del suolo e che influenzano nel breve periodo i margini di redditività e competitività delle imprese

(oltre che le scelte residenziali della popolazione) e nel medio e lungo periodo le scelte di investimento da cui dipende il potenziale di crescita della nostra economia regionale.

Ad una analisi più aggregata e per tipologie territoriali, si accompagneranno approcci microanalitici, rivolti a stimare gli impatti delle politiche sull'attrazione e la generazione di attività economiche o, più in generale, sulla generazione di valore (es. impatto sui prezzi degli interventi di recupero; impatto sulle attività economiche di incrementi dell'accessibilità).

Tra i fattori territoriali più studiati per le relazioni con la crescita certamente vi è l'accessibilità e la dotazione infrastrutturale, che rappresentano comunque una area di riflessione già consolidata per l'Irpet che anche nel corso del 2020, come negli anni precedenti, continuerà a fornire il proprio contributo di idee ed analisi per la riflessione sugli scenari e sul potenziale di sviluppo infrastrutturale della nostra regione. In particolare si studieranno scenari di sviluppo del sistema aeroportuale toscano, per i suoi impatti sulla localizzazione di attività economiche, e scenari di sviluppo del sistema portuale costiero, in collaborazione con i diversi gestori. La collaborazione con la Regione trova nel contributo al Piano regionale della Mobilità un momento di sintesi.

Cultura e turismo

La cultura contribuisce allo sviluppo economico attraverso una pluralità di canali: i) in modo diretto attraverso le attività di produzione di contenuti culturali e quelle di conservazione e gestione del patrimonio, ii) in modo indiretto attraverso l'attrazione esercitata sui flussi turistici e le attività connesse di alloggio, ristorazione e trasporto (in Toscana circa il 40% delle presenze turistiche è concentrato nelle città d'arte), infine, iii) tramite il contributo che le attività culturali (in sinergia con il sistema dell'istruzione e ricerca) danno alla propensione all'innovazione del sistema produttivo complessivo, sia in relazione alla produzione e all'utilizzo di nuove tecnologie che all'elaborazione di nuovi contenuti e stili di vita e consumo. La cultura è infine riconosciuta come importante fattore di inclusione e coesione sociale, da sviluppare in stretta sinergia con le politiche di istruzione, data la solida correlazione positiva tra livello di istruzione e consumi culturali.

Alla luce delle considerazioni suddette, il programma di attività per il 2020 sarà finalizzato a realizzare in modo progressivo tutte le attività necessarie per la costruzione di un conto satellite della cultura, coerente con la modellistica che fa parte del patrimonio IRPET e in grado di consentire, a regime, la stima degli impatti economici e sociali delle attività culturali, distinte per ambito/tipologia.

Una particolare attenzione sarà prestata alla ricostruzione delle filiere produttive attivate dai diversi ambiti di attività (musei, teatri, ecc.), degli impatti su quantità e qualità del lavoro (data la precarietà che caratterizza molti ambiti culturali) e delle ricadute in termini di propensione all'innovazione e coesione sociale.

Il lavoro di costruzione del conto satellite sarà accompagnato dalla redazione di brevi note periodiche di avanzamento, che prenderanno la forma di focus tematici. Si procederà inoltre alla verifica dell'aggiornabilità dei dati contenuti nell'Osservatorio

Regionale della Cultura e della possibilità di introdurre ulteriori visualizzazioni interattive.

Il turismo è un fenomeno sotto costante osservazione da parte dell'istituto sia nelle sue dinamiche congiunturali che delle sue caratteristiche strutturali. Valgono per la componente estera le stesse osservazioni fatte precedentemente sulle esportazioni; tuttavia la necessità di rafforzare la competitività del settore, specie di alcuni suoi segmenti più esposti alla concorrenza di altri paesi/regioni, è necessario osservare il mercato dei servizi a supporto alle imprese e al turista anche al di là della filiera tradizionale.

2. ATTIVITÀ DI RICERCA COMUNI

2.1 FSE

L'attività del 2020 si pone in continuità con il percorso di analisi, studi e valutazioni intrapreso nel corso di questi ultimi anni.

Pertanto un primo ambito di ricerca, utile a programmare gli interventi di politica attiva, anche a valere sul POR FSE, riguarderà il tema del lavoro, adottando una prospettiva in grado di conciliare lo studio della congiuntura con alcuni spunti tematici di natura più strutturale. La dimensione di base delle attività di ricerca consisterà nell'aggiornamento congiunturale delle dinamiche che attraversano il mercato del lavoro, avvalendosi dei dati di stock e di flusso, al fine di far emergere le relazioni che legano le caratteristiche della domanda e dell'offerta di lavoro per modalità d'impiego, tipologie contrattuali, di soggetti (titolo di studio, ecc.), territori e componenti demografiche. Questa analisi troverà traduzione e sintesi in alcune note del bollettino trimestrale *Flash Lavoro*. All'analisi della congiuntura sarà affiancato lo sviluppo di approfondimenti tematici, che di volta in volta potranno esaminare un tema a scelta tra quelli (economici, sociali, demografici) connessi alle tendenze del mercato del lavoro e agli interventi finanziati con il Fondo Sociale Europeo, ai criteri di eleggibilità e di assegnazione delle politiche, oppure all'impatto di una o più misure di politica passiva o attiva, o anche di regolamentazione. Anche in questo caso la nota avrà cadenza trimestrale, attraverso la pubblicazione dell'allegato *Flash Lavoro: Approfondimento*. Le 8 pubblicazioni che saranno pubblicate con cadenza trimestrale nel corso del 2020 consentiranno al policy maker regionale e a tutti gli operatori interessati di avere un quadro completo, aggiornato di informazioni sulla congiuntura del mercato del lavoro e su alcuni aspetti -o di natura strutturale o connessi alle politiche- che caratterizzano il ciclo occupazionale. Sarà inoltre condotta un'indagine sulla soddisfazione degli utenti dei centri per l'impiego al fine di calcolare gli indicatori previsti dalla relazione annuale di attuazione del POR FSE.

Un secondo ambito del piano di ricerca è invece connesso al tema della formazione. L'orientamento all'occupazione è il pilastro portante del nuovo modello di *governance* del sistema formativo regionale. L'attività monitorerà e valuterà quindi gli esiti occupazionali dei formati del ciclo di programmazione europea 2014-2020, considerando sia i corsi di formazione strategica che territoriale, gli iefp, gli its e gli ifts. La valutazione utilizzerà, quando possibile, un approccio controfattuale, confrontando, tramite abbinamento statistico, gli esiti occupazionali dei partecipanti e dei non partecipanti ai corsi con simili caratteristiche. Un modello di *governance* orientato al risultato richiede anche il monitoraggio e la valutazione delle performance degli enti erogatori della formazione, pertanto si procederà ad un ranking delle agenzie al fine di garantire la trasparenza nei confronti degli utenti ed instaurare eventuali meccanismi di finanziamento premiale volti ad migliorare l'efficacia complessiva del sistema

formativo. Tali indagini si inseriscono nel piano di valutazione del POR FSE e sono complementari agli approfondimenti che di volta in volta vengono fatti con i Rapporti annuali di valutazione.

Infine, un terzo ambito di ricerca è tematico, e riguarderà una analisi volta a rilevare le determinanti che presidono la scelte di genitori sull'iscrizione dei figli al nido in modo da programmare al meglio gli interventi di conciliazione vita lavoro finanziati anche con il ricorso alle risorse comunitarie. L'analisi verrà condotta basandosi sui dati di un'indagine ad hoc sottoposta alle famiglie toscane in cui sono presenti figli minori in età pre-scolare. Alle famiglie verranno richieste alcune informazioni sull'iscrizione del figlio al nido, sulle caratteristiche del contesto familiare (quanti lavorano in famiglia, il reddito e il titolo di studio di entrambi i genitori, la possibilità di affidarsi ai nonni per la cura dei figli, ecc.), sul valore educativo e sociale attribuito al servizio e sulla massima disponibilità a pagarlo.

Attraverso i dati dell'indagine sarà quindi possibile in primo luogo stimare da cosa dipende la scelta delle famiglie toscane di iscrivere il proprio figlio al nido, in secondo luogo stimare i determinanti della disponibilità delle famiglie a pagare per il servizio. La disponibilità delle famiglie a pagare, che costituisce un prezzo di riserva, potrà essere inoltre confrontata con le tariffe effettivamente in vigore, al fine di fornire utili indicazioni sulle politiche più efficaci per incentivare il maggior ricorso delle famiglie al servizio pre-scolare.

2.2

Il FESR

L'attività del 2020 si pone a cavallo tra la chiusura della precedente fase di programmazione e l'avvio della nuova, per cui alla chiusura di alcune attività si affianca la costruzione del quadro conoscitivo inerente il nuovo POR. L'attività del 2020 si concentrerà quindi su due argomenti.

- Sul primo fronte vista l'importanza che in questi anni hanno avuto le dinamiche dell'export nel sostenere lo sviluppo dell'economia regionale verranno valutate le politiche di sostegno all'internazionalizzazione, al fine di verificare il contributo fornito al successo delle esportazioni toscane la cui crescita è stata particolarmente vivace anche nel confronto con quella delle altre regioni esportatrici del paese. A tal fine si tratterà di valutare l'intervento (Por Fesr 2014-2020, internazionalizzazione delle micro e PMI) a favore di micro e PMI in forma singola o associata effettuato tramite contributi a fondo perduto per investire (tramite acquisizione dei servizi qualificati) in promozione, innovazione commerciale, partecipazione a fiere e saloni internazionali, ecc., in particolare nel settore manifatturiero. Il progetto di valutazione intende stimare gli effetti del programma su variabili quali: il fatturato estero, numero mercati presidiati, numero prodotti esportati.
- Inoltre vista la difficoltà crescente di aprire nuova attività imprenditoriali confermata da una notevole flessione della demografia imprenditoriale può essere utile valutare l'impatto degli incentivi a sostegno della creazione impresa ordinaria e delle start up innovative.

- Relativamente alla nuova fase di programmazione si tratta di costruire il quadro conoscitivo al fine di individuare le principali linee strategiche da perseguire e gli obiettivi da raggiungere. Vi sono all'orizzonte importanti tematiche da affrontare visto il contesto più generale –almeno quello che si delinea sulla base delle attuali previsioni- in cui si inserirà il nuovo POR. Il rischio di rallentamento del commercio mondiale, la necessità di rilanciare gli investimenti ed in particolare la necessità di indirizzarli verso industria 4.0, l'economia circolare e il sostegno alle start-up sono tutte tematiche che assumeranno un rilievo particolare con un'attenzione particolare alle disparità interne al sistema; non solo quelle tra imprese dinamiche e non, ma anche tra territori diversi (Toscana centrale, Toscana della costa ed aree interne).

2.3

Il FEASR

Le attività comuni da svolgere con IRPET per l'anno 2020 riguardano studi finalizzati alla programmazione dello sviluppo rurale 2021-2027 e si articolerà su due macro filoni.

- Approfondire l'analisi, in funzione della nuova programmazione comunitaria sullo sviluppo rurale post 2020, delle caratteristiche delle imprese agricole regionali e della loro integrazione con il resto del sistema socio economico ambientale regionale. L'anagrafica delle imprese agricole ricostruita a partire dalle informazioni di carattere amministrativo ha permesso di realizzare una indagine conoscitiva diretta sulla struttura delle imprese agricole regionali e sui comportamenti strategici delle imprese stesse. L'analisi ha consentito di rilevare alcune delle caratteristiche delle imprese rilevanti anche nell'ottica della preparazione della nuova programmazione. Obiettivo dell'attività del 2020 sarà quello di continuare il monitoraggio delle imprese agricole, approfondendo in particolare gli elementi utili alla formazione di un quadro conoscitivo sul sistema imprenditoriale agricolo e sulle sue relazioni con il resto dei sistemi rurali e non rurali del territorio regionale.
- Analizzare, in funzione della nuova programmazione comunitaria sullo sviluppo rurale post 2020, il contesto socio economico ambientale delle aree rurali toscane attraverso un quadro conoscitivo dal quale potranno essere desunti fabbisogni e priorità per il nuovo PSR. A partire dalla presentazione delle proposte legislative sulla PAC 2021-2027 al Parlamento e al Consiglio europeo da parte della Commissione europea, sono stati definiti gli obiettivi generali e poi gli obiettivi specifici della prossima programmazione. Le successive fasi di avvicinamento alla nuova programmazione sono state affrontate come se il nuovo Programma di Sviluppo Rurale dovesse avere una caratterizzazione nazionale, secondo le indicazioni della Commissione. Tuttavia, alla redazione dei documenti per il livello nazionale si dovrà arrivare attraverso una sintesi ragionata dei documenti predisposti a livello regionale. Obiettivo di questa parte di attività per il 2020 sarà quello di supportare l'autorità di gestione del FEASR nella redazione del quadro conoscitivo, nell'analisi dei punti di forza e debolezza, nella individuazione dei fabbisogni e delle priorità relativi all'agricoltura e allo sviluppo rurale della Toscana.

2.4

Fondi regionali e/o nazionali:

L'apprendistato in Toscana

L'obiettivo è quello di monitorare volumi e dinamiche dell'apprendistato in Toscana. A tale scopo si parteciperà, in condivisione con il settore statistico di Regione Toscana, a sistematizzare una banca dati in grado di analizzare i seguenti aspetti: i percorsi di carriera degli apprendisti; i tassi di trasformazione in contratti a tempo indeterminato; le principali caratteristiche dei giovani interessati dal ricorso all'apprendistato; le scelte formative impartite agli apprendisti da parte dei datori di lavoro; le imprese che per settore, dimensione, localizzazione territoriale, grado di apertura ai mercati esteri utilizzano l'apprendistato. L'apprendistato sarà indagato nelle sue molteplici fattispecie: quello per la qualifica e per il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore; quello professionalizzante; infine quello di alta formazione e ricerca. Le informazioni utilizzate a fini di analisi saranno in parte di natura amministrativa, in parte ricavate tramite apposite indagini su apprendisti e/o imprese.

Analisi economica per la gestione del Piano di Tutela dell'Acqua

Si tratta di proseguire l'attività già avviata nel 2019 indirizzandola anche verso una più dettagliata analisi del recupero dei costi ambientali come previsto dal DM 24 febbraio 2015 n. 39 "Regolamento recante i criteri per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per i vari settori di impiego dell'acqua", e del relativo "MANUALE OPERATIVO E METODOLOGICO PER L'IMPLEMENTAZIONE DELL' ANALISI ECONOMICA" (di cui al Decreto direttoriale MATTM del dicembre 2018) con l' analisi dettagliata dei proventi dei canoni di concessione in relazione ai prelievi.

La copertura deriva dal capitolo 42146 per un importo di 15.000 Euro per il quale ad oggi sul 2020 risultano da SIBEC disponibili all'impegno 78.300 Euro.

Allegato A

FSE

Mercato del lavoro: congiuntura, struttura e misure <ul style="list-style-type: none">• N.4 Nota rapida sul lavoro la congiuntura +4 nota rapida sul lavoro: l'approfondimento• I centri per l'impiego: soddisfazione utenti	125 mila euro
La formazione: valutazioni <ul style="list-style-type: none">• Ranking delle agenzie e valutazione degli esiti della formazione professionale• Supporto alla formazione strategica: esiti ifts, iefp, its	
Approfondimento tematico: <ul style="list-style-type: none">• Indagine sulle determinanti della domanda asilo nido	

FESR

<ul style="list-style-type: none">• Valutazioni connesse alla Strategia regionale di specializzazione intelligente;• Valutazioni connesse alla Strategia territoriale• Valutazioni connesse alle dinamiche extra-regionali	125 mila euro
--	---------------

FEASR

<ul style="list-style-type: none">• Analisi del sistema delle imprese agricole regionali• Supporto all'autorità di gestione del FEASR nella redazione del quadro conoscitivo, nell'analisi dei punti di forza e debolezza, nella individuazione dei fabbisogni e delle priorità relativi all'agricoltura e allo sviluppo rurale della Toscana	180 mila euro
--	---------------

FONDI REGIONALI E/O NAZIONALI

<ul style="list-style-type: none">• Analisi dell'apprendistato in Toscana	50 mila euro
<ul style="list-style-type: none">• Analisi economica per la redazione e la gestione del Piano di Tutela dell'Acqua	15 mila euro

LA LISTA DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

1.

Gli strumenti per la ricerca: i modelli

Modelli di microsimulazione

- Modello di micro simulazione statica sulle famiglie (microReg)
- Modello di micro simulazione dinamica sulle famiglie (IrpelDin)
- Modello di micro simulazione sulle imprese

Modelli macroeconomici

- Modello macroeconomico di previsione
- Modello strutturale multiregionale-multisetoriale (DANTE)
- Modello multiregionale Input-Output
- *Modello agent based sulle imprese*
- Modello SAM-based
- Modello economico-energetico-ambientale IRPET-reef

Modelli per la valutazione degli investimenti

- Modello di trasporto (Mobi-irpet)
- Modello di valutazione degli investimenti pubblici sdf.irpet.it

2.

Archivi e banche dati

Famiglie ed individui

- Archivi dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche
- Sistema Informativo del lavoro
- Banca dati sulle presenze turistiche
- Archivio sugli interventi finanziati con il FSE

Imprese e Pubblica Amministrazione

- Anagrafica imprese ed unità locali
- Archivio longitudinale imprese e unità locali
- Anagrafe aziende agricole
- Archivio longitudinale aziende agricole
- Anagrafe fiscale sulle imprese
- Archivio dati rete commerciale
- Archivio sul catasto

Macroeconomia

- Conti economici regionali;
- Tavole input-output e SUT;
- Conti economici locali
- Conto Satellite del Turismo

Rapporti generali

- Rapporto congiunturale sul ciclo economico e del lavoro
- Rapporto sulla situazione economica sociale e territoriale della Toscana
- Rapporto sulla legge di bilancio

Rapporti settoriali su:

- Mercato del lavoro
- Commercio estero
- Commercio
- Cultura
- Turismo
- Federalismo in Toscana
- Rapporto sulla Finanza Territoriale

3.

I contributi tematici

(che potrebbero confluire in un unico rapporto finale oltre a fornire input specifici)

- Rapporto su competitività e produttività in Toscana (con particolare attenzione alla evoluzione delle esportazioni e alle sue ricadute interne);
- Le disuguaglianze in Toscana (tra persone, famiglie e territori) attraverso un'analisi della distribuzione primaria e secondaria del reddito e delle politiche per contrastarle;
- La questione demografia e quella migratoria (in ingresso ed in uscita) e i costi economici e sociali connessi;
- La relazione fra economia ed ambiente nell'uso delle risorse (energia, acqua) e nel trattamento dei rifiuti;
- Contributo al progetto "Toscana Carbon Neutral 2050";
- Dai vincoli europei alle politiche espansive: ruolo e funzioni della Pubblica Amministrazione;
- Il ruolo della rendita e della accessibilità dei territori;
- Attività finalizzate alla costruzione di un conto satellite per la Cultura;
- Il ruolo dei servizi alle imprese turistiche e ai turisti per lo sviluppo della competitività del settore.

4.

Lista delle attività comuni

4.1

FSE

Mercato del lavoro: congiuntura, struttura e misure:

- N.4 Nota rapida sul lavoro la congiuntura +4 nota rapida sul lavoro: l'approfondimento
- I centri per l'impiego: indagine soddisfazione utenti

La formazione: valutazioni:

- Ranking delle agenzie e valutazione degli esiti della formazione professionale
- Supporto alla formazione strategica: esiti ifts, iefp, its

Approfondimento tematico: Indagine sulle determinanti della domanda asilo nido

4.2

FESR

Valutazioni strategiche:

- Valutazione politiche per internazionalizzazione
- Valutazione incentivi creazione start up innovative e imprese ordinarie

Quadro conoscitivo per la nuova programmazione. Position paper su:

- Industria 4.0
- Economia circolare
- Disparità fra territori e tipi di impresa

4.3

FEASR

- Analisi del sistema delle imprese agricole regionali
- Punti di forza e debolezza, fabbisogni e priorità relativi all'agricoltura e allo sviluppo rurale della Toscana

4.4

Fondi nazionali o regionali

- Analisi dell'apprendistato in Toscana
- Analisi economica per la redazione e la gestione del Piano di Tutela dell'Acqua

3.

ATTIVITÀ RIVOLTE AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI ED A SOGGETTI PRIVATI

Tali attività riguardano sia gli studi e ricerche commissionati all'Istituto da organismi pubblici diversi da Regione Toscana e da soggetti privati, in conformità con quanto previsto all'articolo 2, comma 2, della legge di ordinamento dell'IRPET, sia attività di interesse comune svolte con altre amministrazioni pubbliche sulla base di protocolli, convenzioni o accordi, secondo quanto previsto all'articolo 16, comma 2, della stessa legge di ordinamento.

A tali attività corrispondono, rispettivamente, ricavi di natura commerciale correlati alla vendita di beni e servizi e contributi erogati da altre pubbliche amministrazioni.

Riguardo l'attività di natura commerciale, essa consiste principalmente nella vendita di servizi di consulenza ed avviamento riguardo l'uso di tavole e modelli sviluppati dall'Istituto, in particolare le tavole input-output, il modello di previsione regionale e locale ed i modelli di micro-simulazione. I soggetti committenti sono amministrazioni regionali e locali, aziende ed istituti bancari.

Relativamente alle attività di interesse comune con altre pubbliche amministrazioni, sono in corso di svolgimento o se ne prevede l'avvio nel 2020 attività di studio e ricerca con i soggetti di seguito elencati:

- 1) Regione Liguria - Direzione Centrale Finanza, Bilancio e Controlli, Settore Programmazione Finanziaria e Statistica
- 2) Provincia Autonoma di Trento - Istituto provinciale di statistica
- 3) Provincia Autonoma di Bolzano - Istituto provinciale di statistica
- 4) Unioncamere Veneto - Dipartimento per le politiche di coordinamento e le relazioni istituzionali - Centro Studi

Si precisa che la predetta comunicazione relativa alle attività di interesse comune con altre pubbliche amministrazioni è svolta anche ai sensi e per gli effetti di quanto stabilito dalla Decisione della Giunta regionale n. 3 del 15 ottobre 2018 recante "Disposizioni per la formulazione di indirizzi agli enti dipendenti e agli organismi in house in materia di assunzione di impegni interistituzionali".